«colarso entrando nuovamente una fossa, costituisce tutt'«ora il castello, al quale sottostanno case signorili «abitate da rami della famiglia, in guisa che la vec«chia mole del nucleo feudale non è rotta ancora. «Collorado appartiene adunque a tre proprietari dello «stesso sangue, alla famiglia Nievo di Mantova; al «conte Pietro di Colloredo, chiaro autore di utili la«vori letterari, e principalmente al marchese Paolo, «erede della parte più antica e insieme dell'antico «stesso per le cose della storia e dell'arte...»

Un lungo tratto del manierato è assunto dal per le minu«te sul maggior torre, il quale, compiendo le edere par«ziali, la saracinesca non chiude più il ponte, «l'acqua scorre per cui solevano i vassalli alla re«gione di giustizia, ma pure non si leva qui la mesta «voce delle rovine, e Colloredo sopravive a' suoi «tempi non meno vago nè di pelle amicizie «bato e nel resto conservato con quella cura amo«rosa con cui solo una famiglia vecchia conserva il «nido de' suoi padri, del suo nome e de' suoi ri«cordi».

Data così artisticamente un'idea del luogo, che splendide illustrazioni fotografiche completano — ed vale le fotografie nitidissime riuscite del marchese Paolo, guida sicura e dotta nell'ardua fotografia — il Vicini fa un'ampia descrizione di quanto nel«l'interno del castello sedettero ammirare: «mobili, «tappezzerie, decorazioni, ritratti, quadri, altri d'ogni «maniera che, unisce con la grandezza dell'antica «famiglia, mostrano il buon gusto e l'amore delle arti «belle, famiglie e politiche diplomi, carteggi curiosi, «vari, con pontefici, con dogi, con generali e uomini «famosi, relazioni diplomatiche, raccolte di opu«scoli storici, di satire e poesie, le occasionali scrit«ture notarili del secolo XVI in qua, «autografi «di Cosimo II de' Medici, di Eugenio di Savoia, degli infanti di «Spagna, di principi di Austria...». Il qual tesoro storico e artistico viene dal marchese Paolo con grande amore conservato, e offerto liberalmente all'esame degli studiosi e degli ammiratori.

Ma, dopo l'autore più ampiamente soffermasi, e nella descrivere le stupende pitture che si ammirano nella parte del castello che è proprietà del marchese Paolo, e massime i freschi arditi, dipinti nella volta dell'Archivio da Giovanni Rifamatore, ed i sei quadretti dipinti a tempera sul legno e collegati in serie, figuranti i Trionfi del Petrarca; pur questi, come un paesaggio del Guardi e qualche particolare del soffitto, riprodotti con insuperabile nitore mediante le plastre fotoincise, tratte da fotografie del marchese. I quali quadretti, giudicati interessantissimi, provengono da Mantova, e sono, per tradizione, attribuiti al Mantegna; sebbene, stando al giudizio di un tedesco studioso — Giuseppe Wastler, ch'ebbe occasione di osservare i sei quadri in una sua lunga visita al castello — si debbano reputare lavori di un figlio o di uno scolaro del Mantegna, anzichè suoi.

Giustamente l'autore conclude: «Son tante le belle «cose da studiare ancora nel nostro paese, e segna«tamente nel Friuli, dove per ville e castelli e dis«seminata una infinità di memorie storiche e artis«tiche. Gli stranieri ci vengono, dicono, osservano, «scrivono; noi, si sa bene, abbiamo altro da fare, «e lasciamo inerti quelle vecchie ricchezze no«stre, la cui conservazione è dovuta non al pubblico «amore, ma alla cura dei privati e alla fortuna.»

Io vorrei soggiungere, che l'amore al paese natio, l'orgoglio del sentirsi italiani — figli di una Patria dove la civiltà per ben tre volte fiorì, quando gli altri popoli, ancor vivevano nella barbarie e dovrebbe spronarci allo studio delle cose nostre più che non facciamo, e metterci nel sangue, in quella costanza nelle imprese, nella stima per la quale altri popoli oggidì godono fama di più eroici e potenti di noi.

P. D.

Prof. Arnaldo Rovrebbo: ***Questioni Longobardiche.*** *Saggio critico.* — Padova, Prosperini, 1891.

In questo suo saggio di critica storica breve di mole ma denso di contenuto, l'A. già favorevolmente noto per un lavoro sulla *Durata di Belisario*, tratta delle più sottili questioni riguardanti la primitiva sede dei Longobardi, la durata e la ragione dell'intervallo alla morte di Cleft, tutto ciò sulle quali sono così incerte le cronache del tempo e controverse le versioni degli storici, riuscendo a conclusioni che a noi sembrano finchè non vengano alla luce nuovi documenti, prossime alla definitive. Nella ultima parte del suo studio intraprende poi la *vexata quaestio* delle condizioni del suolo italiano durante la dominazione longobarda, mostrando falsa l'interpretazione data dallo Schupfer al celebre passo di Paolo Diacono riguardante la partizione delle terre (o dei frutti?) fatta sotto Autari, ed a proposito del quale, come avvenne di molti luoghi danteschi, si è tanto discusso e si sono costruite ipotesi così disparate da far dire al cronista friulano quello che mai ebbe in mente di dire.

Lo scritto paziente ed erudito del prof. Rovrebbo, nonostante la monotonia di qualche lunga nota, ciò che rende difficile la lettura, per l'aridità dei particolari con cui assolve intricate questioni di cronologia e di antichità, e per le troppo rigorose parentesi con cui determina il valore delle lezioni e dei documenti, può ritenersi un prezioso contributo allo studio della dominazione longobarda in Italia; mentre vale a mostrare come il chiaro A., per le conclusioni alle quali perviene, possegga particolarmente quel senso storico, qual concetto largo e complesso della materia storica, sorto al principio del nostro secolo, che ha per duce a spiegare gli avvenimenti non solo con i fatti politici, ma con la scorta dei sentimenti, dei costumi, del carattere e delle altre manifestazioni della vita dei popoli, diversa nella forma ma concordi nello spirito. E così che l'A., respingendo le fantasticherie degli storiografi Longobardi, spiega l'intervallo dei dieci anni con l'ambizione e l'esagerato individualismo dei Longobardi, i quali, compiuta la conquista d'Italia, costituiti in ducato, allontanato ogni pericolo che reudesse necessaria la unità di comando e delle forze nazionali, non vollero dare a Cleft un successore.

P. F.

(Dal *Tagliamento*).

Custodit un si bieli non!

(Imitazione di una canzonetta clericale)

Salve, o Lucina, — gran' Chapitani,
Che Cudrina tu — un di Gurtavis!
In Gesiane, ma — cue poreas dà mi?
Un non gi ai biei, nine — in nus lassavis?
Salve, o Lucina!
Gran' Chapitani!
Salve, o Lucina!
Si, fin nd duch de Patrie
Vuin chiase non salvain,
E ai insante fiol e ai gostanos
Di cor racomandain.
Che veste a mamone,
Che Gesepin signor conte
Un si bieli non tane nent!
Infin che mond l'è mond
Ave Nestri boni amor!
Salve Patron Lusignor!
Ah! ah! ah! ah!
Nos! nos! nos! nos!
Nos sumus provedintes
De latinorum gentes.
Sumus Pactus!
Luciferi!
Pia cumia socula et socolorum
Si sol fundo si ma nol sclavonis!
Amen! amen! amen!

Cividat, agnul dal 1894.

Luis Patrie.

NOTIZIARIO

— Il signor Alessio Lazzarini sul *Giornale di Udine* va stampando una serie di articoli illustrativi [illegible].

— Fu inaugurata a Gorizia una seconda edizione accresciuta, del [illegible], e questa ristampa ha un proemio [illegible] da fermarsi, il quale fa su questi componimenti popolari un esauriente studio analitico.

— Annunziamo il titolo che Giuseppe Caprin ha dato all'aspettato suo volume, ora in corso di stampa.

— Il signor M. B. Bottari, via *dei Chiantori*, N. 2, Roma, sta per stampare il primo volume della *Flora popolare*.

Egli prega tutti che s'interessano ad un tale lavoro a voler mandargli documenti, nomi volgari di piante, superstizioni, proverbi, ecc. riferentisi al regno vegetale.

— Sempre più aspra si fa la lotta, in tutte le provincie italiane fermanti parte dell'Impero d'Austria, per conservare la preziosa eredità nazionale. Per una recente disposizione del Ministero viennese, gruppi di parecchi fra quei distretti italiani dovevano essere in parte slavizzati. Ciò determinò [illegible] protesta da parte delle rappresentanze di tutti i comuni italiani minacciati. Notiamo, per la storia del Friuli, che, contro la disposizione del Governo di Vienna, protestarono i Municipi di Cividale e Gorizia.

— Il Consiglio comunale di Mondolfone approvò un memoriale in cui si dimostra per somme vie la storia di quella Terra già fu nobilissima parte della Patria del Friuli. Il memoriale fu steso dal egregio nostro signor Carlo Lonzar.

— Sulla dibattuta questione della abolizione delle [illegible] il dott. Luigi Perissutti pubblicò un notevolissimo articolo nella *Patria del Friuli*.

Elenco di pubblicazioni recenti
di autori friulani o che interessano il Friuli

MANTICA. — *Sulla Circolare N. 104 del 1893 della Prefettura di Udine. — Bonifiche, canali irrigatori, condotte mediche, forni rurali e pellagra.* — Udine, tip. di Giuseppe Seitz, 1894.

Dott. FORTUNATO FRATINI medico provinciale di Udine. — *L'opuscolo del conte Mantica sopra la Circolare N. 104 del 1893 della R. Prefettura di Udine — Bonifiche, Canali antifatali, Condotte mediche, Forni rurali e Pellagra.* — Udine, 1894, tip. Bardusco. (Estratto dal Giornale *Il Friuli*).

G. AGOSTINO P. LUIGI. — *Alcuni cenni storici sulla Chiesa nuova di Brossa dedicata alla Immacolata Concezione di Maria.* — Udine, tip. del Patronato, 1894.

GIAN PAOLO OTTOBELLA. — *Maggio d'amore. Versi.* — Udine, tip. Marco Bardusco, 1894.

EUGENIO FRANCESCHINIS. — *Pacifico Valussi, saggio biografico-critico.* — Udine, 1894. Tip. G. B. Doretti.

PUBBLICAZIONI
USCITE DALLA TIPOGRAFIA DEL BIANCO

Prof. V. OSTERMANN. — *La vita in Friuli, riti, credenze, pregiudizi e superstizioni popolari*, pag. 746 - XVI L. 5;

— *Villotte friulane*, pag. 406 - XVI L. 3 edizione mezzo lusso; L. 2.50 edizione economica.

— *Villotte friulane*, appendice (edizione riserbata) pag. 47 - VII L. 0.50.

CANONICO E. DEGANI. — *Il Comune di Portogruaro, sua origine e sue vicende* (1140-1420), pag. 178-600 illustrazione della Loggia di Portogruaro e albero genealogico di Casa Spilimbergo L. 2.

— *I Signori di Ragogna, di Toppo e di Prampero.* — Note storiche. — Prezzo L. 1.

C. FAVETTI. — *Rime e Prose in vernacolo goriziano*, pag. 220-XXIX, con ritratto dell'autore L. 2.50.

G. POCAR. — *Monfalcone e suo territorio*, pag. 230 con illustrazioni e 5 carte topografiche L. 4.

EMILIO LESTANI. — *Ore perdute*, versi, pag. 224-VII L. 1.50.

CAPITANO UGO BRUNELLO. — *Diario del viaggio intorno al globo della regia corvetta italiana «Vettor Pisani», negli anni 1871-72-73*, seconda edizione, pag. 234 con prefazione L. 2.50.

DON DOMENICO BANCHI. — *Impressioni di una gita alla grotta di Adelsberg nella Carniola*, pag. 50 L. 0.50.

ARTEMORO BALDISSERA. — *Elementi di geografia per le Scuole elementari superiori della Provincia*, approvati dal Consiglio Scolastico e raccomandati pei Corsi preparatori normali (operetta premiata all'Esposizione Provinciale di Udine nel 1883); Edizione 6.ª, pag. 100 L. 0.50.

—

Nella prima quindicina del mese uscirà l'ameno romanzo del signor Mosè Saccomani: *Un episodio della Fame umana*. — Pag. 220 L. 1.50.